



Oggi si fermano i taxi in tutto il Paese contro le liberalizzazioni

→ **Sciopero** delle auto bianche in tutto il Paese dalle 8 alle 22 contro il decreto liberalizzazioni

→ **Ma l'agenda** della protesta è già piena. Da giovedì agitazione nel settore ferroviario

# Taxi, sarà lunedì nero Ma si fermano anche i Tir per cinque giorni

Le reazioni alle liberalizzazioni delle categorie interessate non tardano ad arrivare. Oggi dalle 8 alle 22 sarà impossibile trovare un taxi. E sempre da oggi inizia la protesta dei Tir: per cinque giorni.

**MARCO TEDESCHI**  
MILANO

I tassisti non rinunciano alle maniere forti e, per protestare contro le liberalizzazioni del governo

Monti, si fermeranno oggi in tutta Italia.

Il loro è il primo di una serie di scioperi indetti da molte delle categorie coinvolte dalle novità, dai farmacisti ai Tir, dagli avvocati ai benzinai, tutti sul piede di guerra contro il provvedimento elaborato dal Consiglio dei ministri di venerdì, di cui però non si conoscono ancora i dettagli normativi.

Dopo giorni di agitazione selvaggia, le auto bianche hanno confermato lo stop ufficiale delle 8.00 al-

le 22.00 di oggi in tutte le città italiane.

I tassisti chiedono un nuovo incontro con il governo per discutere della licenza part-time e dell'Authority delle reti, incaricata di decidere proprio sull'assegnazione delle licenze. Il cuore della loro contrarietà è come sempre nel caso delle auto bianche la molteplicità delle licenze, possibilità che il provvedimento del governo ha lasciato intatta: quel che viene considerata anche un'aggravante e la creazio-

ne di un'autorità che deciderà e non più come è stato fino ad oggi, le amministrazioni comunali.

Allo sciopero non partecipa Confindustria Taxi. Gli autotrasportatori di TrasportoUnito si fermano per ben 5 giorni, giudicando insufficienti le misure per trimesstralizzare il recupero di una parte delle accise sui carburanti.

## TRENI

Lo sciopero di 24 ore (dalle 21 del 26 gennaio) è stato proclamato dall'Orsa per protestare contro quello che viene considerato «un attacco al lavoro», ovvero la cancellazione dell'obbligo di applicare il contratto nazionale di settore.

I sindacati di base protestano invece contro la manovra salva-Italia «che riduce il potere d'acquisto dei salari attraverso l'aumento dell'Iva, dell'Irpef locale, dei ticket sanitari, delle accise sulla benzina», contro l'adozione dell'Ici sulla prima casa e contro la riforma delle pensioni.

Nonostante il passo indietro del governo sui farmaci di fascia C, Fe-